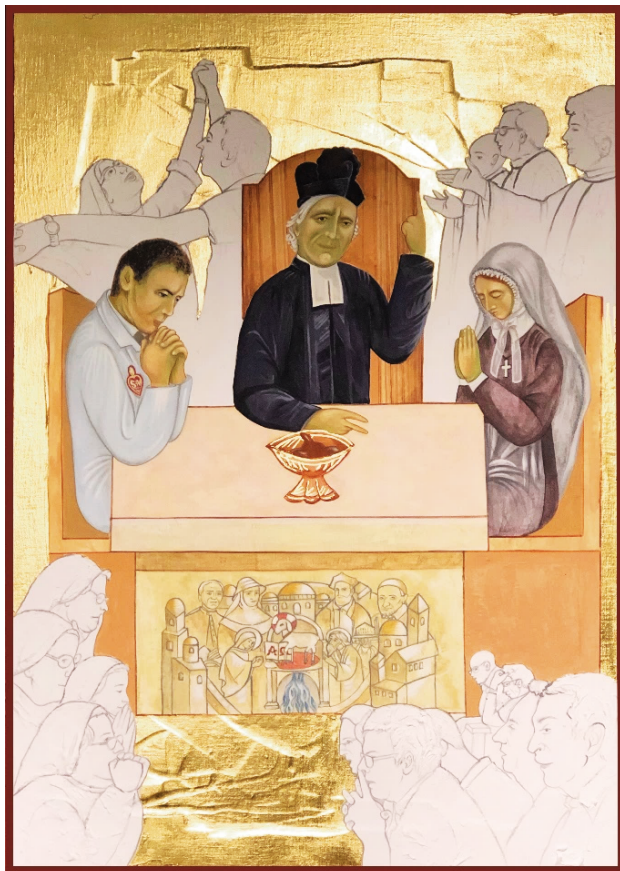


SINODO DELLA VITA CONSACRATA COTTOLENGHINA

31 gennaio 2020 - 2 febbraio 2021



“L’immagine riscatta l’infermità della parola”

S. Paolo VI, agli artisti

*Qualcosa di inedito
per esprimere la Vita Consacrata Cottolenghina*

Una composizione che, sebbene limitata da spazio fisico (multistrato delle dimensioni di cm. 50x70), vuole entrare nello spessore reale della vita carismatica cottolenghina nel suo dinamismo: dalla sorgente (mensa eucaristica) alla pienezza (comunione dei Santi nella Gerusalemme Celeste, di cui la Piccola Casa è una brutta copia).

Vi troviamo elementi scultorei: la superficie non piana del pannello e gli stucchi; ed elementi pittorici - eseguiti con lo stile iconografico: san G. B. Cottolengo, fratel Luigi Bordino e madre Marianna Nasi, realizzano il movimento e la ricchezza del carisma.

Centro del pannello e della composizione è l'Agnello immolato: l'**Eucarestia**, prima ruota della P.C. - sorgente della Vita Consacrata Cottolenghina.

Attorno alla mensa eucaristica: il nostro Santo, madre Nasi e fratel Luigi raccolti in **preghiera**: seconda ruota della P.C.

I tre personaggi e la mensa richiamano l'icona della SS. Trinità, ad indicare lo spirito di Carità e di Comunione che unisce i Consacrati Cottolenghini.

Spiegazione dei singoli elementi

Sfondo

Lo sfondo del pannello non piano, vuole sottolineare

che lo scenario della vita di ciascun Consacrato, come il suo personale cammino, non è mai piano, ma imprevedibile per molte sfaccettature; questo significano i solchi che si evidenziano nello sfondo.

È realizzato con oro vero, perché tutti i Consacrati sono immersi, pur nella loro umanità, nel divino (rappresentato dall'oro) e sono parte della dimensione divina dell'esistenza. Essi stessi, con la loro vita, conducono l'umanità a Dio, mentre Dio, li abbraccia e li accoglie quale Padre Provvidente.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo

È collocato sull'asse mediano del pannello. L'altezza visibile del nostro Santo è uguale a quella della mensa, ad indicare la pienezza del carisma ricevuto che lo ha reso padre di una moltitudine di poveri e di famiglie di Consacrati.

Due dita della mano destra indicano la fede nell'unico Signore, Dio e Uomo. La mano sfiora la coppa ad indicare che è il Santo a ricevere, per contatto, la benedizione dal Benedetto, qui rappresentato da Colui che si offre incessantemente al Padre: Gesù Agnello immolato.

La mano sinistra ha il dito indice rivolto al Cielo: è là che i Consacrati Cottolenghini debbono tenere rivolti gli occhi e il cuore.

Fratel Luigi

Indossa il camice del servizio. Ha le mani forti e

robuste di chi lavora, mani unite in preghiera, nell'adempimento del primo e più importante lavoro della Piccola Casa. Come ogni Consacrato, egli si nutre dell'Eucarestia e della preghiera per meglio servire i poveri. I gomiti poggiati sulla mensa sono espressione della sua continuità con Cristo e prolungamento della Sua umanità. Il capo è chino: condizione abituale di chi si è donato a Dio e dimora alla sua presenza nel silenzio, nel raccoglimento del cuore, per leggere gli eventi e la storia alla luce dello Spirito Santo. Sta seduto con le gambe sotto la mensa: come le radici sono nascoste nel terreno da cui traggono vita, così fr. Luigi affonda la sua identità religiosa nel "battesimo" della consacrazione, nella sua appartenenza a Cristo e nell'essere innestato in Lui.

Madre Marianna

Ha gli occhi chiusi: donna immersa in Dio pur nell'azione.

Indossa il grembiule del servizio e tiene le mani giunte: è simbolo delle due Famiglie di Apostolica e di Vita Contemplativa.

Madre Marianna ha tratti comuni a quelli che presentano fratello Luigi.

Consacrati Cottolenghini

Sullo sfondo del pannello, abbozzati, quasi in trasparenza, alcuni dei molti *Consacrati Cottolenghini*.

Sono stati realizzati in stucco bianco ad indicare il loro essere *fotismoj*, portatori della luce. Sono bianchi essendo la luce la somma di tutti i colori: bianca. Luce che essi ricevono dal restare uniti a Cristo Gesù e tra di loro. Con la loro vita, interamente donata all'“Amore del Grande Iddio”, diffondono la luce e la bellezza del Carisma.

Lo stucco è un richiamo alla materia da cui sono tratti: argilla nelle mani del Vasaio: così essi sono plasmati e modellati continuamente per divenire gli unti del Signore, attraverso un processo di trasformazione e conversione quotidiana, che purifica i loro sentimenti e rende molto simili a quelli di Colui che li ha scelti dall'eternità ad essere santi e immacolati nella Carità.

Prete - Suore - Fratelli

Li vediamo rappresentati nei loro atteggiamenti quotidiani, all'insegna della semplicità cottolenghina; hanno il volto di coloro che si possono incontrare percorrendo le vie della Piccola Casa, o entrando nei diversi uffici, servizi e reparti...

Prete

In alto, a destra del Padre fondatore, i preti sono in Tre, ad indicare la perfezione e la pienezza della loro consacrazione che li rende per-con-in Cristo Gesù dispensatori dei Sacramenti della Salvezza.

Con la mano sollevata, indicano la mano del Santo, e a quella si uniscono per additare, a tutti i

figli e figlie della P.C. quale è la via da seguire: mente e cuore rivolti a Dio solo.

Suora

In alto a sinistra una suora danza con una “perla” della Piccola Casa, in una esplosione di gioia. È la gioia di servire Dio nei Poveri. Gioia per essere poveri con i poveri e come loro.

La suora è unita con le mani al povero con cui crea un circolo, una unità di vita che danza l’Amore di Dio Padre Provvidente. È l’unità voluta dal Signore che ha consegnato se stesso “perché tutti siano una cosa sola” (Gv 17,21). Questa unità conduce alla gioia che il mondo non può togliere.

Le mani dei due danzanti fuoriescono dal pannello sul bordo di sinistra, ad indicare una “rottura”: la gioia quaggiù è sempre incompleta: qualunque gioia terrena ha carattere di finitudine, premessa necessaria perché ogni creatura aneli all’infinita gioia di Dio quella che gusterà nel riposo eterno. Incompleta è anche l’unità, mai raggiunta quaggiù, sebbene tanto desiderata e voluta.

Sedie

Con il limite superiore dello schienale le tre sedie insieme descrivono una immaginaria ellisse: una mandorla rovesciata che racchiude in unità la santità

dei tre personaggi seduti alla mensa eucaristica.

Mensa o Altare

La mensa

Volutamente priva di prospettiva, è priva del fuoco geometrico, e neppure segue la prospettiva rovesciata che troviamo nelle classiche icone: chi sta di fronte al pannello non è colui che l'osserva, né colui che è osservato dal dipinto. Con questa soluzione, si è voluto rappresentare l'Eterno, Colui che è senza inizio e senza fine, fuori dello spazio e del tempo, l'Infinito: così ogni mensa eucaristica!

La base

Vi troviamo dipinta la *Gerusalemme Celeste*, di cui la Piccola Casa è brutta copia, come amava definirla il nostro Santo. Vi sono raffigurati alcuni dei santi prediletti da Lui: Vincenzo de' Paoli e Filippo Neri; religiosi cottolenghini già servi e beati: Maria Carola, Francesco Paleari. Tutti costoro sono pietre vive della Gerusalemme del Cielo, di quel "luogo" ultimo a cui tutti devono giungere.

L'Agnello ritto in piedi è al centro del dipinto della base, con il libro aperto: inizio e fine della storia.

Gli elementi colorati della Gerusalemme celeste sono quelli che nel pellegrinaggio terreno sostengono i viandanti: *l'acqua viva*: i sacramenti

che scaturiscono dal trono di Dio e dell'Agnello immolato e vittorioso; *il trono*: simbolicamente il cuore di ogni persona che consente a Dio di regnare nella propria vita; *la croce* nell'aureola dell'Agnello: per essa si entra nella Gerusalemme del cielo; *il collarino dell'Agnello*: che sintetizza i Voti con cui i Consacrati si legano, di amore sponsale, all'unico Signore, Agnello mite ed umile.

Coppa e Agnello

Simbolo dell'Eucarestia. Occupa la posizione centrale di tutta la composizione. La troviamo all'incrocio degli assi diagonali del pannello stesso.

L'Agnello continua nel tempo la sua offerta al Padre, forma in tal modo gli amici di Dio: i Consacrati del Signore.

sr. Arcangela Mimmo - Monastero cottolenghino "Il Carmelo"